

Genova. Patrizia Castagna, 31 anni, uccisa in camera da letto. Due donne fermate dalla polizia

Strangolata con i lacci delle scarpe

Catania, anziana donna trovata morta in casa, imbavagliata nel corso di una rapina. È deceduta per soffocamento

■ CATANIA. Anna Auteri, una donna di 84 anni, è stata trovata morta ieri a Catania, soffocata dal bavaglio con cui un rapinatore voleva impedirle di gridare, nel suo appartamento, dove viveva da sola, della centrale via Umberto. Il corpo dell'anziana donna è stato trovato nella tarda mattinata dal nipote - che era anche il suo medico curante - sul pavimento della stanza da pranzo. In uno stanzino attiguo la cassaforte a muro, nascosta da un quadro, era aperta e vuota. I carabinieri stanno adesso indagando per ricostruire la dinamica della rapina. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della repubblica Ignazio Fonzo. Il medico legale, prof. Biagio Guardabasso, ha accertato che la donna è morta per soffocamento - era imbavagliata con uno strofinaccio con la bocca chiusa da nastro adesivo - nella tarda serata di lunedì. I carabinieri hanno accertato che la porta d'ingresso non presenta segni d'effrazione.

Assassinata a Genova una giovane donna, dipendente di una impresa di pulizie. Sembra sia stata strangolata con le stringhe delle scarpe da tennis, ma nell'appartamento sono stati messi in scena, contraddittoriamente, un improbabile suicidio con il gas e una rapina. La polizia ha fermato due donne. Ora, naturalmente, il provvedimento dovrà essere confermato dal magistrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Distesa sul pavimento, con gli slip e i pantaloni della tuta abbassati sino ai polpacci, la maglietta sollevata sino alle ascelle. Ai polsi e attorno al collo lividi e piccoli tagli insanguinati. Attorno una confusione assoluta di cassetti svuotati e rovesciati. Nell'aria un odore fortissimo di gas, fuoriusciti dai rubinetti della cucina lasciati aperti. Patrizia Castagna, 31 anni, è morta così, probabilmente nella notte tra domenica e lunedì, nel suo appartamento di via Adamello a Certosa, periferia nord-occidentale della città.

Quando la sorella Elisabetta, messa in allarme ieri mattina da una telefonata dei datori di lavoro di Patrizia, ha aperto la porta di casa di via Adamello e, in camera da letto, ha trovato il cadavere, ha immediatamente pensato ad un suicidio. «Omicidio», ha affermato invece, poco dopo, il medico legale di turno, dottoressa Silvana Mazzoni. Perché, strette

al collo di Patrizia Castagna, così forte da scomparire a prima vista tra le pieghe della carne, pare ci fossero le stringhe delle sue scarpe da tennis.

Delitto, dunque. Con il sospetto, ancora tutto da verificare, che allo strangolamento si siano aggiunte sevizie, forse anche di natura sessuale. E il gas? E i piccoli tagli ai polsi? Messinscena. Ma troppo sommaria e maldestra per far pensare davvero ad un suicidio. Le ferite, in ogni caso, sarebbero state inferte dopo la morte, con lieve perdita di sangue. E i cassetti rovesciati, il portafoglio vuoto e spalancato sul comodino? Messinscena, probabilmente. Per far pensare ad una rapina.

Ma, allora, in insanabile contrasto con la simulazione dell'improbabile suicidio.

Una matassa insanguinata, che la polizia ha cortincciato a dipanare interrogando ieri pomeriggio, per lunghe ore, una

donna, Gina, che aveva avuto con Patrizia Castagna una relazione durata dieci anni e finita pochi giorni fa. Evidentemente, Gina ha fornito indicazioni utili agli investigatori perché, poco dopo, sono state fermate due donne (ci limitiamo, per il momento, a dare solo le iniziali dei loro nomi: L. e A.). Il provvedimento deve essere ora convalidato dal giudice.

Il bandolo della matassa sta, dunque, per essere sciolto, lasciano intendere ieri sera gli inquirenti. La soluzione del «giallo» è a portata di mano, è solo questione di ore; e in ogni caso è stato un delitto passionale, probabilmente scaturito da un cieco impulso di gelosia o di rabbia. Quel che è sicuro, è che poche ore di indagini e accertamenti erano bastate ad abbozzare la figura della vittima. Almeno per quanto riguarda i lineamenti esteriori, per quanto ha lasciato impresso nel piccolo ambito sociale che frequentava. Origina-



Patrizia Castagna, la ragazza uccisa ieri a Genova

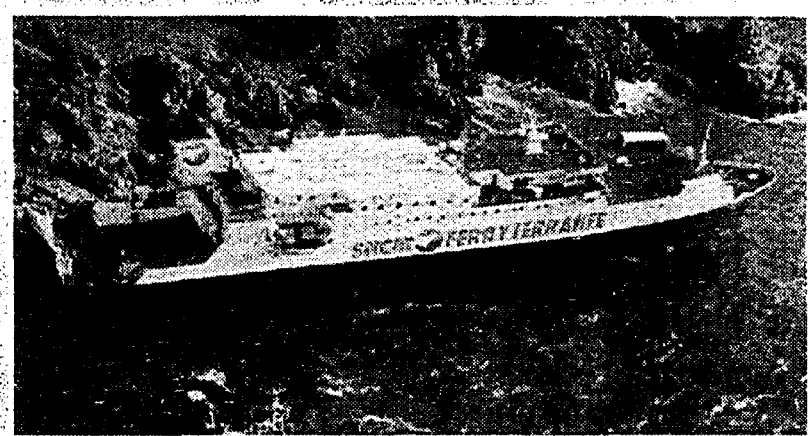
■ «Patrizia - racconta Sami Naouali, il giovane marocchino che da anni lavorava in coppia con lei - era una collega seria, onesta, non ho mai notato nulla di strano nel suo comportamento. Ultimamente, però, qualcosa era cambiata. Forse in coincidenza con la fine, a quanto pare un po' burrascosa, della relazione con Gina. Lucia Bortolini, amministratrice della «Bi.Elle», spende per Patrizia parole di dolore e di affetto: «Le volevo bene - dice - come a una figlia, mai un problema, una preoccupazio-

Il lupo aggrappato per quattro giorni al sedile di una «Mercedes» Salvo Matt, il cane imprigionato nella nave naufragata in Sardegna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Diavolo d'un cane lupo! Centoquindici ore senza mangiare né bere, aggrappato disperatamente ad un sedile per non essere sommerso dall'acqua di mare, e aveva ancora la forza di abbaiare... Ce l'aveva, Matt, con i vigili del fuoco entrati finalmente, ieri a mezzogiorno, nel garage della nave naufragata da quattro giorni. «Più che altro era - un latrato», racconterà Franco Barbosa, maresciallo di «Circumare», il primo a soccorrere l'animale. Gli hanno allungato una ciotola d'acqua dolce; il cane, in bevuto avidamente, e un po' alla volta si è calmato. Solo, allora, i vigili del

momento del naufragio, infatti, il pastore tedesco era sulla Mercedes del suo padrone, un turista francese, nel garage buio e allagato, con l'aria ormai irrespirabile per via della fuoriuscita di nafta, e l'acqua che via via sommergeva le auto. Alla Capitaneria di porto avevano perso ogni speranza: «Quando abbiamo ricevuto il fax dalla Corsica con la richiesta di soccorso erano già trascorse 48 ore. Ma fino a quando la tempesta attorno alla nave non è cessata, era impossibile salire a bordo». E Matt ha dovuto fare ricorso a tutte le sue forze per resistere. Senza mangiare, senza bere, con l'acqua di mare che aveva già sommerso la parte anteriore della Mercedes, si è arrampic-



Il traghetto incagliato alla Maddalena

cato sul sedile posteriore ed è rimasto aggrappato disperatamente per non annegare.

Ieri mattina il vento è finalmente calato. I vigili del fuoco sono riusciti a salire sulla nave, hanno aperto la porta interna del garage e hanno raggiunto

la Mercedes. «Non credevamo ai nostri occhi, il cane aveva persino la forza di abbaiarci». Stremato, spaventato, sporco di gasolio, assetato, ma vivo. Ora è ospite del suo salvatore, il maresciallo Barbosa, in una casa di campagna di Cala

Alpinisti dispersi sul Rosa Il vento impedisce i soccorsi Ancora nessuna traccia dei due giovani di Novara

■ VERCELLI. Vento e neve non hanno permesso, ieri, agli elicotteri di soccorso di levarsi in volo. Così, ancora nessuna notizia dei due giovani alpinisti novaresi, Massimiliano Cucchi, di 19 anni e Francesco Rimella, di 22 anni dispersi, ormai da cinque giorni sul versante vercellese del Monte Rosa. Soccorritori a piedi hanno, invece, battuto i possibili itinerari che potrebbero essere stati percorsi dai dispersi. Di loro non è stata trovata traccia presso il bivacco Balmenhorn a più di quattromila metri di altezza, dove si trova la famosa stauva in bronzo di un Cristo piazzata sulla vetta. Gli uomini del soccorso alpino non hanno trovato traccia dei dispersi neanche al rifugio Margherita, la ben nota capanna alpina più alta d'Europa, dove Cucchi e Rimella intendevano trascorrere la fine dell'anno. Altri alpinisti hanno però testimoniato di avere incrociato i due giovani scalatori dispersi al colle di Lys. I ragazzi apparivano in difficoltà poiché forniti soltanto di racchette di neve. Al rifugio Margherita si è comunque pensato che i due, ad un certo momento, fossero tornati sui loro passi vista la difficile situazione. Cucchi e Rimella erano partiti il 30 dicembre da Alagna per poi raggiungere, con la funivia, punta Indren e da qui la capanna Gnifetti nella quale avevano trascorso la notte.

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.

Per chi si abbona ci sono una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo **980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la **tariffa bloccata** se aumenta il costo dei quotidiani. Ricevi in regalo tutti i **libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle **capitali europee** e concorri all'estrazione finale di viaggi in **Cina, Usa, Marocco Nord Europa.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito **Unicard** e pagare in 6 comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

l'Unità

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Oppure potete riceverci presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop soci di l'Unità.